

stava in un justo quadrato, et la parte anterior, a la qual i dui lati e posteriore corespondavano, era da 120 homeni nel corno destro. Primi si facevano veder tutti li capitani, fra li quali vi era monsignor di Longavilla giovane di 14 anni primo lor capo, poi il Maestro di casa regio Areos, et successive li altri svizari. Nel sinistro veramente, li schiopetieri; nel mezo del quadrato stavano tutti li svizari, custoditi e guardati così dinanti come di drietro da più schiere di alabardieri. Inanti a questa ordinanza procedevano li tamburini, ma alcuni che haveano corni molto maggiori che non sii un gran dente de elefante, et de minori anchor, con i quali facevano diversi suoni più presto spaventevoli che sonori, ma ben intesi da le dette genti et exequiti secondo le varietà, perchè con uno bassavano le piche, con l'altro le eregevano, et con tale si voltavano. Domente che con tal ordine cussì bella gente procedeva, et io intento mi rendeva ammirare come unita ad un tempo si movea, sopragionse il Christianissimo re sopra il mulo suo consueto con una capa atorno acompagnato da infinito numero di gentilhomeni che si fecero veder sopra li lor più belli corsieri; quale avvicinosi per uno trato di archo fece soprastar la compagnia, et smontato, spogliato de la capa, fu da ognuno veduto in una bellissima et forse mai più veduta così bella armatura a la liziera, che dil collo fino a li zenochi comprendeva et vestiva Sua Maestà. A quella parte de le gambe che era coperta, stava non in guisa de

28* le altre armature, ma come se fusseno le calze proprie, tutta lavorata di splendente et radiante auro da li zenochi a li piedi. Poi se li vide nel destro la calza tutta biava, nel manco veramente divisata di quel colore a pavonazo. In testa portava una bareta di panno circumdata da penne paonaze; al lato destro il pugnol, et al mancho la spata. E tolta in mezo da la guardia sua pedestre de' svizari, andò nel ben disposto ordine che continuamente se gli faceva propinquo. Al qual pervenuta, fu con grandissima demonstratione da quello receputa, et con un tuono sì horribile de infinita quantità de schiopi et altre sorte tormenti, che pareva Jove alhora con li giganti inforzar la pugna. Et di subito li fu consegnata una pica che si pose in spalla, et fra il ditto Longavilla et primo capitano de lor svizari inseritosi, cominciò a procedere con sì numerosa compagnia, a la qual non più li circumstanti intendeva l'acuto veder, meno lei a sè stessa, ma Sua Maestà li occhi de ognuno in sè converti, perchè non mortale uomo, nè persona regia, ma esso divino Marte da le fortissime arme de Vulcano fabricate fu facil et presta-

mente giudicato. Fermatisi da poi, fecero quelle demonstrationi sono soliti fare quando per un trato di mano habino li inimici lontani, che fu, in uno instante tutti misero le piche con il ferro a terra, per quelle impetuosamente arrendo (*sic*) non altramente vibravano et spingevano inanti, che se veramente a l'ora havessero avuto a conflagger; *unde* existimai il primo lor congresso in questa sorte esser difficillimo da sostenir et resistere, perchè tanto è l'impeto che vano, che basterebbero a ruinar un monte nonchè homeni, continuando da poi in alcuni altri modi che nel combater osservano. Fra il qual spazio furono sbarate tutte le artellarie, de le qual tacerò il strepito che fu horribilissimo. Naque tanto fumo, che più non li 12 milia svizari si vedero, ma pur quelli che a noi troppo vicini erano di veduta mancorono. Il che acompagnato con il strepito et rumore de tamburi, voce de gente, trinito de cavalli, mi rapresentava una cosa oltremodo spaventevole. Prefata Maestà, fato questo, licentiosose da loro volse donarli 4000 armature, che furono prontamente acetate. Ritornando Sua Maestà ad Attigni et noi seguendola, svizari veramente in ordinanza presero el camino de l'alozamento. Il re Christianissimo ozi è partito di Attigni e conferitose a Retet, de dove con tutti li svizari dimani si leverà tenendo il camino di San Quinto, e da poi a Tornai. Noi *etiam* dimane partiremo, e per via alquanto discosta di l'exercito sequiremo Sua Maestà andando pur a San Quinto.

*Sumario di letere di Brexa, di 19
Octubrio 1521, hore 7.*

29

Come haveano auto aviso di Calepio, da' nostri exploratori, per letere di questa matina. Avisa la Signoria che li inimici non haveano potuto passar per esserli stà devedato per le gente francese e nostre, che erano su le ripe di Oio. Et uno de li ditti exploratori stato in campo, dicono esser da 14 milia et 1000 cavali lizieri. Per letere di campo hora ricevute, si ha inimici esser passati di quà di Oio, e il campo nostro venirà a Manerbo questa note. Et ozi havemo mandà sopra le rive di Oio, a richiesta di monsignor de Pondermin, 50 balote de aspido, 6 barili di polvere grande et do da schiopeto, piombo et altre cose. *Item*, hanno auto risposta di campo zercha quelle fantarie non pagate si intertenisse ancora per 4 giorni. Farano ogni experientia de intertenirli, se non tutte almen parte; et manda il sumario di le nove hanno.